



Ministero dell'Istruzione e del Merito
Liceo Statale delle Scienze Umane e Linguistico "Carlo Porta" di Monza



Via della Guerrina, 15 - 20900 Monza
Tel. 0392023118 - E-mail: mbpm06000e@istruzione.it - PEC: mbpm06000e@pec.istruzione.it
Sito Web: www.carloportamonza.edu.it
Codice Fiscale: 85013990156 - Codice Meccanografico: MBPM06000E
Codice IPA: istsc_mipm06000n - Codice Univoco FE: UFCVJF

REGOLAMENTO e CODICE INTERNO PER LA PREVENZIONE E CONTRASTO DEI FENOMENI DEL BULLISMO E CYBERBULLISMO

Approvato con Delibera n. 2 del Consiglio d'Istituto del 27/01/2025



MIM
Ministero dell'Istruzione
e del Merito



SOMMARIO

REGOLAMENTO per la PREVENZIONE ed il CONTRASTO AI FENOMENI DI BULLISMO E CYBERBULLISMO	4
PREMESSA	4
RIFERIMENTI NORMATIVI	4
RESPONSABILITÀ DELLE FIGURE SCOLASTICHE	6
TABELLA DI SINTESI PER LA PROCEDURA DI SEGNALAZIONE E DI INTERVENTO NEI CASI DI EPISODI DI BULLISMO E CYBERBULLISMO	10
CODICE INTERNO per la prevenzione e contrasto dei fenomeni del BULLISMO e CYBERBULLISMO	11
1. INTRODUZIONE	11
2. ASPETTI DEFINITORI DEL <i>BULLISMO</i>	12
3. PRINCIPALI FORME DI CYBERBULLISMO	12
4. CASI E RELATIVE PROCEDURE	13
5. COLLOQUIO DEL DIRIGENTE SCOLASTICO CON I GENITORI	13
6. INTERVENTI INDIVIDUALI	14
7. INTERVENTI IN CLASSE	14
8. SANZIONI DISCIPLINARI E INTERVENTI EDUCATIVI	15
9. MONITORAGGIO	15
10. OBBLIGO DI DENUNCIA	15
11. EPISODI DI BULLISMO PERSEGUIBILI IN CASO DI QUERELA	16

10. A CHI RIVOLGERSI	16
ALLEGATI	17
PRIMA SEGNALAZIONE	18
VALUTAZIONE APPROFONDITA	19
MODALITÀ DI GESTIONE DEI COLLOQUI INDIVIDUALI	24
SCHEDA DI MONITORAGGIO	26
SEGNALAZIONE di evento o situazione di RISCHIO a Forze di Polizia / Autorità Giudiziaria	27

REGOLAMENTO per la PREVENZIONE ed il CONTRASTO AI FENOMENI DI BULLISMO E CYBERBULLISMO

(art. 4 comma 2 bis Legge 71/2017)

(Proposto dal Collegio Docenti in data 04/02/2025)

approvato dal Consiglio di Istituto nella seduta del 27/01/2025)

PREMESSA

L'evolversi delle nuove tecnologie e l'espansione della comunicazione elettronica e online, sempre più diffusa tra i preadolescenti e gli adolescenti, fanno registrare atti pericolosi di bullismo e cyberbullismo, tali da costituire una vera e propria emergenza educativa che richiede la messa a punto di nuovi e più efficaci strumenti di contrasto da parte della nostra istituzione scolastica.

Gli atti di bullismo e di cyberbullismo si configurano sempre più come l'espressione della scarsa tolleranza e della non accettazione verso l'altro, spesso identificato come "diverso" per i più svariati motivi. Le vittime, in alcuni casi, possono essere persone molto fragili e inermi. Le forme di violenza che subiscono possono andare da una vera sopraffazione fisica o verbale fino a un umiliante e doloroso isolamento sociale.

A fronte di questa emergenza educativa, la sfida non sta tanto nel sanzionare in maniera repressiva, quanto nel prevenire, educando a un consapevole uso delle nuove tecnologie e alla diffusione di una cittadinanza digitale sempre più consapevole.

Scuola e Famiglia sono chiamate, ciascuna per la propria parte di competenza educativa, a cooperare in un intervento mirato a diffondere atteggiamenti mentali e culturali che considerino la diversità come una ricchezza e che educino all'accettazione, alla consapevolezza dell'altro, al senso della comunità e della responsabilità collettiva; *non vanno colpevolizzati gli strumenti e le tecnologie e non va fatta opera repressiva di queste ultime*, occorre viceversa fare opera d'informazione, divulgazione e conoscenza per garantire comportamenti corretti in Rete, intesa quest'ultima come "*ambiente di vita*" che può dar forma ad esperienze sia di tipo cognitivo che affettive e socio-relazionali.

Nell'ambito del contesto scolastico, i social network e simili possono essere adottati come strumenti di comunicazione validi ed efficaci sia per la divulgazione di materiali didattici, sia per la rilevazione del grado di soddisfazione degli studenti rispetto alle attività scolastiche, sia per la sensibilizzazione all'uso corretto della rete.

A tal fine la scuola è chiamata a promuovere, come prevede la legge 71/2017 e la L 70/2024, misure formative ed informative atte a prevenire e contrastare ogni forma di violenza e prevaricazione in rete, intervenendo sulla formazione tanto dei ragazzi quanto degli insegnanti e delle famiglie.

RIFERIMENTI NORMATIVI

Il Parlamento italiano ha approvato il 18 maggio 2017 *La legge 71/2017, "Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo"*, una legge a tutela dei minori per la prevenzione e il contrasto al cyberbullismo. Questa norma è stata recentemente integrata e modificata dalla *Legge 70/2024, "Disposizioni e delega al Governo in materia di prevenzione e contrasto del bullismo e del cyberbullismo"*.

La L. 71/17 introduceva per la prima volta nell'ordinamento giuridico anche una definizione: *“Qualunque forma di pressione, aggressione, molestia, ricatto, ingiuria, denigrazione, diffamazione, furto d'identità, alterazione, acquisizione illecita, manipolazione, trattamento illecito di dati personali in danno di minorenni, realizzata per via telematica, nonché la diffusione di contenuti on line aventi ad oggetto anche uno o più componenti della famiglia del minore il cui scopo intenzionale e predominante sia quello di isolare un minore o un gruppo di minori ponendo in atto un serio abuso, un attacco dannoso, o la loro messa in ridicolo.”* (Art. 1-Comma 2).

La L. 70/2024 ha integrato la norma precedente introducendo misure di carattere preventivo ed educativo. Il primo articolo infatti cita: *“La presente legge è volta a prevenire e contrastare i fenomeni del bullismo e del cyberbullismo in tutte le loro manifestazioni, in particolare con azioni di carattere preventivo e con una strategia di attenzione e tutela nei confronti dei minori, sia nella posizione di vittime sia in quella di responsabili di illeciti, privilegiando azioni di carattere formativo ed educativo e assicurando l'attuazione degli interventi, senza distinzione di età, nell'ambito delle istituzioni scolastiche, delle organizzazioni degli enti locali, sportive e del Terzo settore che svolgono attività educative, anche non formali, e nei riguardi dei soggetti esercenti la responsabilità genitoriale, cui incombe l'obbligo di orientare i figli al corretto utilizzo delle tecnologie e di presidiarne l'uso”*.

Il comma 1-bis, della nuova legge ridefinisce il bullismo come *“l'aggressione o la molestia reiterate, da parte di una singola persona o di un gruppo di persone, in danno di un minore o di un gruppo di minori, idonee a provocare sentimenti di ansia, di timore, di isolamento o di emarginazione, attraverso atti o comportamenti vessatori, pressioni o violenze fisiche o psicologiche, istigazione al suicidio o all'autolesionismo, minacce o ricatti, furti o danneggiamenti, offese o derisioni”*.

Il bullismo e il cyberbullismo devono essere conosciuti e combattuti da tutti in tutte le forme, così come previsto:

- dagli artt. 3-33-34 della Costituzione Italiana;
- dagli artt. 581-582-594-595-610-612-635 del Codice Penale;
- dagli artt. 2043-2047-2048 Codice Civile;
- dalla Direttiva MIUR n.16 del 5 febbraio 2007 recante “Linee di indirizzo generali ed azioni a livello nazionale per la prevenzione e la lotta al bullismo”;
- dalla direttiva MPI n. 30 del 15 marzo 2007 recante “Linee di indirizzo ed indicazioni in materia di utilizzo di ‘telefoni cellulari’ e di altri dispositivi elettronici durante l’attività didattica”;
- dalla direttiva MPI n. 104 del 30 novembre 2007 recante “Linee di indirizzo e chiarimenti interpretativi ed applicativi in ordine alla normativa vigente posta a tutela della privacy con particolare riferimento all’utilizzo di telefoni cellulari o di altri dispositivi elettronici nelle comunità scolastiche allo scopo di acquisire e/o divulgare immagini, filmati o registrazioni vocali”;
- dalla direttiva MIUR n.1455/06; – linee di orientamento per azioni di prevenzione e di contrasto al bullismo e al cyberbullismo (MIUR aprile 2015); dal D.P.R. 249/98 e 235/2007 recante “Statuto delle studentesse e degli studenti”;
- dalla L. 71/2017;
- dalle LINEE DI ORIENTAMENTO per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo (MIUR 13.01.2021) – “Indicazioni sull’utilizzo dei telefoni cellulari e analoghi dispositivi elettronici in classe” (MIM 19/12.2022);
- dal D.P.R. n°81 del 13 Giugno 2023;
- dalla Legge 70/2024.

Il cyberbullismo può assumere forma di **reato** quando si configura come:

- Ingiuria
- Diffamazione
- Calunnia
- Minaccia
- Furto d'identità
- Molestia
- Atti persecutori/Stalking
- Atti di violenza verbale e fisica
- Diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti

Se chi commette reato **ha un'età inferiore ai 14 anni, a rispondere del danno causato saranno i genitori, da un punto di vista civile.**

Se però chi adotta questi comportamenti **supera i 14 anni di età**, è bene sapere che con la nuova legge **diventano veri e propri reati a sé stanti, punibili penalmente** per chiunque minaccia o molesta un'altra persona di qualunque sesso ed etnia, con condotte reiterate e mediante violenza, atti ingiuriosi, denigratori e diffamatori nei suoi confronti. Se questi atti avvengono per mezzo di una o più persone con testimoni al seguito, la legge punisce con la reclusione anche chi è testimone di tali atti e non interviene o denuncia.

RESPONSABILITÀ DELLE FIGURE SCOLASTICHE

Il nostro Istituto dichiara in maniera chiara e ferma l'inaccettabilità di qualsiasi forma di prepotenza, di violenza, di sopruso, di bullismo e di cyberbullismo. Attraverso i propri regolamenti, il patto di corresponsabilità e le strategie educative mirate a costruire relazioni sociali positive, l'Istituto coinvolge l'intera comunità educante nel lavoro di prevenzione dei comportamenti problematici, di miglioramento del clima della scuola e di supporto agli studenti in difficoltà. Per tale motivo:

IL DIRIGENTE SCOLASTICO:

- applica le procedure previste dal Codice Interno per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo, qualora venga a conoscenza di atti realizzati anche in forma non telematica, che coinvolgano studenti iscritti all'Istituto scolastico che dirige, salvo che il fatto costituisca reato. Informa tempestivamente i genitori dei minori coinvolti o i soggetti esercenti la responsabilità genitoriale su di essi e promuove adeguate iniziative di carattere educativo nei riguardi dei minori medesimi, anche con l'eventuale coinvolgimento del gruppo costituente la classe in percorsi di mediazione scolastica. Nei casi più gravi ovvero se si tratti di condotte reiterate, il Dirigente Scolastico riferisce alle autorità competenti anche per l'eventuale attivazione delle misure rieducative;
- individua il referente per il bullismo e cyberbullismo, i membri del Team Antibullismo, qualora costituito, e del Tavolo di Monitoraggio per l'emergenza;
- coordina i Team Antibullismo e Tavolo di Monitoraggio per l'emergenza;
- coinvolge, nella prevenzione e contrasto al fenomeno del bullismo e cyberbullismo, tutte le componenti della comunità scolastica;
- prevede all'interno del PTOF corsi di aggiornamento e formazione in materia di prevenzione dei fenomeni del bullismo e cyberbullismo rivolti al personale docente e Ata.

IL CONSIGLIO DI ISTITUTO:

- approva il Regolamento d'Istituto di prevenzione e contrasto ai fenomeni di bullismo e cyberbullismo e il Codice interno che ne è parte integrante;
- facilita la promozione del Patto di corresponsabilità tra scuola e famiglia.

IL COLLEGIO DEI DOCENTI:

- promuove scelte didattiche ed educative, anche in collaborazione con altre scuole in rete, per la prevenzione del fenomeno del bullismo e del cyberbullismo;
- prevede, all'interno del PTOF, corsi di aggiornamento e formazione, in materia di Cittadinanza digitale consapevole e di prevenzione dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo;
- progetta azioni culturali ed educative rivolte agli studenti, per acquisire le competenze utili all'esercizio di una Cittadinanza digitale consapevole;
- coinvolge, nella prevenzione e nel contrasto al fenomeno del bullismo e del cyberbullismo, tutte le componenti della comunità scolastica, particolarmente quelle che operano nell'area dell'informatica, partendo dall'utilizzo sicuro di Internet a scuola;
- delibera il Regolamento e il Codice interno per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni del bullismo e cyberbullismo.

IL REFERENTE AntiBULLISMO E CYBERBULLISMO:

- promuove la conoscenza e la consapevolezza del bullismo e del cyberbullismo attraverso progetti d'Istituto che coinvolgono genitori, studenti e tutto il personale;
- coordina le attività di prevenzione ed informazione sulle sanzioni previste e sulle responsabilità di natura civile e penale, anche con eventuale affiancamento di genitori e studenti;
- si rivolge a partner esterni alla scuola, quali servizi sociali e sanitari, aziende del privato, del sociale, forze di polizia, carabinieri etc., per realizzare un progetto di prevenzione;
- cura rapporti di rete fra scuole per eventuali convegni/seminari/corsi e per la giornata mondiale sulla Sicurezza in Internet, la "Safer Internet Day" (SID) ed il "Giorno del Rispetto", 20 gennaio;
- collabora alla stesura e promuove eventuali aggiornamenti del Regolamento e del Codice interno per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni del bullismo e cyberbullismo;
- collabora alla stesura e all'eventuale aggiornamento della E-Policy d'Istituto.

IL CONSIGLIO DI CLASSE:

- pianifica attività didattiche e/o integrative finalizzate al coinvolgimento attivo e collaborativo degli studenti e all'approfondimento di tematiche che favoriscano la riflessione e la presa di coscienza della necessità dei valori di convivenza civile;
- favorisce un clima collaborativo all'interno della classe e nelle relazioni con le famiglie e propone progetti di educazione alla legalità e alla cittadinanza attiva, nell'ambito dell'insegnamento obbligatorio dell'Educazione civica;
- monitora atteggiamenti considerati sospetti o preoccupanti degli alunni, dandone immediata comunicazione al Dirigente Scolastico e/o al referente antibullismo e cyberbullismo.

I DOCENTI:

- favoriscono un clima collaborativo all'interno della classe e nelle relazioni con le famiglie e propongono progetti di educazione alla legalità e alla cittadinanza attiva, nell'ambito dell'insegnamento obbligatorio dell'Educazione civica;
- valorizzano, nell'attività didattica, modalità di lavoro di tipo cooperativo e spazi di riflessione adeguati al livello di età degli alunni;
- monitorano atteggiamenti considerati sospetti o preoccupanti degli alunni, dandone immediata comunicazione al Dirigente Scolastico;
- si impegnano a rimanere aggiornati sulle tematiche del bullismo e cyberbullismo, anche attraverso corsi di aggiornamento.

I GENITORI:

- partecipano attivamente alle azioni di formazione/informazione, istituite dalle scuole o dagli enti locali, sui comportamenti sintomatici del bullismo e del cyberbullismo;
- sono attenti ai comportamenti dei propri figli;
- vigilano sull'uso delle tecnologie da parte dei ragazzi, con particolare attenzione ai tempi, alle modalità, agli atteggiamenti conseguenti;
- conoscono le azioni messe in campo dalla scuola e collaborano secondo le modalità previste dal Patto di corresponsabilità;
- conoscono il Regolamento d'Istituto, Regolamento e del Codice interno per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni del bullismo e cyberbullismo;
- conoscono le sanzioni previste dal presente regolamento – parte integrante del Regolamento d'Istituto – nei casi di bullismo e cyberbullismo.

GLI ALUNNI:

- sono coinvolti nella progettazione e nella realizzazione delle iniziative scolastiche, al fine di favorire un miglioramento del clima a scuola e, dopo opportuna formazione, possono operare come tutor per altri studenti;
- si impegnano a diffondere buone pratiche nel rispetto dei diritti di ogni membro della comunità scolastica ed extrascolastica;

- sono consapevoli che il Regolamento d'Istituto limita il possesso di smartphone e affini all'interno dell'Istituto, fatte salve le condizioni di utilizzo consentite;
- sono consapevoli che non è loro consentito, durante le attività didattiche o comunque all'interno della scuola, acquisire – mediante smartphone o altri dispositivi elettronici – immagini, filmati o registrazioni vocali, se non per finalità didattiche, previo consenso del docente e che, in ogni caso, non è consentita la loro divulgazione, essendo utilizzabili solo per fini personali di studio e documentazione, nel rispetto del diritto alla riservatezza di tutti;
- sono gli attori principali del benessere della comunità scolastica e sono tenuti pertanto a segnalare agli organi preposti (Dirigente Scolastico, referente del bullismo/cyberbullismo, docenti, psicologo della scuola etc.) eventuali atti di bullismo e cyberbullismo di cui sono a conoscenza, consapevoli del fatto che verrà garantita loro la riservatezza di quanto comunicato.

IL TAVOLO PERMANENTE DI MONITORAGGIO

All'interno del nostro Istituto è presente un Tavolo permanente di monitoraggio che agisce **in caso di emergenze**, costituito dal referente per il bullismo/cyberbullismo, dai rappresentanti dei docenti, dal Dirigente Scolastico, dai rappresentanti degli studenti e delle famiglie, da esperti di settore, (art. 4 comma 2bis legge 71/2017).

Il Tavolo permanente di monitoraggio svolge i compiti di presa in carico e valutazione del caso, decisioni relative alla tipologia di intervento da attuare in prima istanza, interventi individuali per il recupero della relazione, monitoraggio nel tempo e connessione con i servizi del territorio.

STRUMENTI DI SEGNALEZIONE

Alunni, famiglie, docenti e tutto il personale scolastico attivo nell'Istituto si impegnano a segnalare al Dirigente Scolastico i casi di bullismo e cyberbullismo di cui sono a conoscenza, anche se presunti, in modo da attivare tutte le procedure di verifica necessarie all'individuazione degli studenti coinvolti e delle dinamiche intercorse tra gli stessi.

Si ricorda che la L. 71/2017 – Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo – pone molta attenzione ai reati di INGIURIA, DIFFAMAZIONE, MINACCIA, DIFFUSIONE ILLECITA DI IMMAGINI O VIDEO SESSUALMENTE ESPLICITI e VIOLAZIONE DEI DATI PERSONALI, facendo riferimento agli articoli 594, 595 e 612, 612 ter del Codice Penale e all'articolo 167 del Codice per la protezione dei dati personali.

A tal proposito si rammenta che l'art. 8 del DL 11/2009 regola il provvedimento di "Ammonimento" per i minorenni di età superiore ai 14 anni e così recita:

– *"comma 1. Fino a quando non è proposta querela per il reato di cui all'articolo 612-bis e 612-ter del codice penale, introdotto dall'articolo 7, la persona offesa può esporre i fatti all'autorità di pubblica sicurezza avanzando richiesta al questore di ammonimento nei confronti dell'autore della condotta. La richiesta è trasmessa senza ritardo al questore.*

– *comma 2. Il questore, assunte se necessario informazioni dagli organi investigativi e sentite le persone informate dei fatti, ove ritenga fondata l'istanza, ammonisce oralmente il soggetto nei cui confronti è stato richiesto il provvedimento, invitandolo a tenere una condotta conforme alla legge e redigendo processo verbale [...].*

– *comma 3. Le pene per i delitti di cui agli articoli 612-bis e 612-ter del codice penale sono aumentate se il fatto è commesso da soggetto già ammonito ai sensi del presente articolo, anche se la persona offesa diversa da quella per la cui tutela è stato già adottato l'ammonimento previsto dal presente articolo.*

– *comma 4. Si procede d'ufficio per i delitti previsti dagli articoli 612-bis e 612-ter quando il fatto è commesso da soggetto ammonito ai sensi del presente articolo, anche se la persona offesa è diversa da quella per la cui tutela è stato già adottato l'ammonimento previsto dal presente articolo".*

Si sottolinea come l'Ammonimento assuma il carattere della diffida per il solo fatto che l'intervento avviene a reato già integrato ma prima della querela (la diffida, invece, tende a prevenire il reato). L'ammonimento rimane quindi un

provvedimento di Polizia di sicurezza che, come tale, può restringere i diritti dei cittadini poiché il pericolo, alla cui prevenzione è diretto il provvedimento, è costituito da un evento che appare come imminente o altamente probabile e produttivo di conseguenze più gravi e dannose. La finalità dell'ammonimento è appunto quella di evitare, in presenza di comportamenti già integranti un reato, la reiterazione, anche più grave, di condotte persecutorie senza far ricorso allo strumento penale, per interrompere una pericolosa escalation di violenza ed anche al fine di evitare un possibile inasprimento della condotta persecutoria conseguente alla notizia del ricorso al procedimento penale.

La modulistica, per la segnalazione, è posta in allegato al Codice interno per la prevenzione e contrasto dei fenomeni del bullismo e cyberbullismo depositato agli atti dell'Istituto e reperibile sul sito dell'Istituto.

PROVVEDIMENTI DISCIPLINARI E DI SOSTEGNO NELLA SCUOLA

L'Istituto considera come infrazione grave i comportamenti accertati che si configurano come forme di bullismo e cyberbullismo e li sanziona sulla base di quanto previsto nel Regolamento di Istituto così come integrato dal presente regolamento.

Gli episodi di bullismo/cyberbullismo **saranno sanzionati privilegiando provvedimenti disciplinari di tipo riparativo**, con attività didattiche di riflessione e di assistenza e cura degli ambienti scolastici (v. tabella allegata). Per i casi più gravi, constatato l'episodio, il Dirigente Scolastico potrà comunque **contattare la Polizia Postale** che, a sua volta, potrà indagare e rimuovere, su autorizzazione dell'autorità giudiziaria, i contenuti offensivi ed illegali ancora presenti in rete e cancellare l'account del cyberbullo che non rispetta le regole di comportamento.

La priorità della scuola resta quella di **salvaguardare la sfera psico-sociale tanto della vittima quanto del bullo** e pertanto predispone **uno sportello di ascolto, a cura dello psicologo dell'Istituto**, per sostenere psicologicamente le vittime di cyberbullismo/bullismo e le relative famiglie e per intraprendere un percorso di riabilitazione a favore del bullo, affinché i fatti avvenuti non si ripetano in futuro.

TABELLA DI SINTESI
PER LA PROCEDURA DI SEGNALAZIONE E DI INTERVENTO NEI CASI DI EPISODI DI BULLISMO E
CYBERBULLISMO

AZIONE	PERSONE COINVOLTE	ATTIVITÀ
SEGNALAZIONE	Dirigente Docenti Alunni Genitori Personale ATA	Segnalare comportamenti non adeguati e/o episodi di bullismo/cyberbullismo
RACCOLTA INFORMAZIONI	Dirigente Referente antibullismo Tavolo di Monitoraggio per le emergenze Consiglio di classe Docenti	Raccogliere, verificare e valutare le informazioni
INTERVENTI EDUCATIVI	Dirigente Referente antibullismo Coordinatori Consiglio di classe Docenti Alunni Genitori Psicologi	– Incontri con gli alunni coinvolti – Interventi/discussione in classe – Informare e coinvolgere i genitori – Responsabilizzare gli alunni coinvolti – Ristabilire regole di comportamento in classe – Counselling
INTERVENTI DISCIPLINARI	Dirigente Consiglio di classe Referente antibullismo Tavolo di Monitoraggio per le emergenze Docenti Alunni Genitori	– Lettera disciplinare ai genitori con copia nel fascicolo – Lettera di scuse da parte del bullo – Scuse in un incontro con la vittima – Attività di assistenza e cura degli ambienti scolastici – Sospensione disciplinare – Espulsione dalla scuola
VALUTAZIONE	Dirigente Consiglio di classe Referente antibullismo Tavolo di Monitoraggio per le emergenze	Dopo gli interventi educativi e disciplinari, valutare: – se il problema è risolto: attenzione e osservazione costante – se la situazione continua: proseguire con gli interventi

CODICE INTERNO per la prevenzione e contrasto dei fenomeni del BULLISMO e CYBERBULLISMO

Approvato nella seduta n.42 del Collegio docenti del 04/02/2025

Approvato nella seduta n.3 del Consiglio di Istituto del 27/01/2025



1. INTRODUZIONE

Il presente documento ha lo scopo di dare continuità alle Linee di Orientamento del **18 febbraio del 2021**, attivando diverse strategie di intervento utili ad arginare comportamenti a rischio. Il dettato normativo attribuisce ad una pluralità di soggetti, compiti e responsabilità ben precisi, ribadendo il ruolo fondamentale della Scuola, che è chiamata a realizzare azioni preventive, di sostegno e di rieducazione dei soggetti coinvolti.

La **L. 70/2024** prevede, tra le diverse azioni di contrasto e prevenzione al fenomeno del bullismo e del cyberbullismo, la stesura di documenti che devono essere condivisi tra gli educatori, le famiglie e i ragazzi della scuola. Tra questi, l'**E-Policy** dell'Istituto, documento autoprodotta, basato sulle esigenze dell'Istituto stesso e il **Codice interno per la prevenzione e contrasto dei fenomeni del bullismo e cyberbullismo**.

Quando si verifica un episodio di bullismo/cyberbullismo vanno considerati tutti gli attori in gioco: vittima/e, bullo/i, spettatori o maggioranza silenziosa, aiutanti/sostenitori, difensori del bullo o della vittima e gli adulti. Ogni azione del protocollo ha tempi di attivazione differenti (ore, giorni, settimane). Tale aspetto va considerato per evitare il disorientamento nel momento dell'emergenza. Rispetto alla tempestività richiesta nell'azione volta a definire quanto è accaduto, diversa è la tempistica di attivazione di una progettualità sulla classe (colloqui, iniziative didattiche ed educative), di eventuali sanzioni e di lavori di utilità sociale (la cui definizione può essere posticipata anche di alcuni giorni).

La scuola recepisce nel proprio regolamento il presente **codice interno**; individua, tra i docenti, uno o più **referenti** con il compito di coordinare le relative iniziative; istituisce un **tavolo permanente di monitoraggio** del quale fanno parte rappresentanti degli insegnanti, delle famiglie ed esperti del settore; applica le procedure previste dalle linee di orientamento ministeriali; informa tempestivamente i genitori dei minori coinvolti; promuove adeguate iniziative di carattere educativo nei riguardi dei minori medesimi anche con l'eventuale coinvolgimento del gruppo costituente la classe in percorsi di mediazione scolastica; nei casi più gravi, qualora le condotte siano reiterate e comunque quando le iniziative di carattere educativo adottate non abbiano prodotto esito positivo, riferisce alle autorità competenti.

2. ASPETTI DEFINITORI DEL *BULLISMO*

Il **BULLISMO** (mobbing in età evolutiva) è una forma di comportamento sociale di tipo violento e intenzionale, di natura sia fisica che psicologica, oppressivo e vessatorio, ripetuto nel corso del tempo e attuato nei confronti di persone considerate dal soggetto che perpetra l'atto in questione come bersagli facili e/o incapaci di difendersi. È tipico dell'età preadolescenziale e adolescenziale, spesso messo in atto a scuola. Gli atti di bullismo si presentano in modi diversi e devono essere distinti chiaramente da quelli che, invece, possono identificarsi come semplici scherzi/giochi inopportuni o ragazzate. Esso si configura in sei macro-tipologie.

- a) Bullismo verbale: Aggressione verbale che umilia e sminuisce la vittima, danneggiando la sua dignità e causando stress emotivo.
- b) Bullismo fisico: Aggressione fisica diretta, come spinte, colpi o danneggiamento dei beni della vittima, che può causare dolore e danni fisici.
- c) Bullismo basato sui pregiudizi: Aggressione motivata da pregiudizi razziali, culturali o religiosi, che porta a insulti, ridicolizzazioni e sentimenti di esclusione.
- d) Bullismo relazionale: Manipolazione delle relazioni sociali della vittima, isolamento e diffamazione, attraverso mancanza di comunicazione, linguaggio del corpo ostile, esclusione, pettegolezzi e umiliazioni.
- e) Bullismo sessuale: Comportamento sessuale indesiderato che provoca imbarazzo, insicurezza o paura nella vittima, incluso il rischio di violenza sessuale.
- f) Cyberbullismo: Forma di prepotenza virtuale attuata attraverso l'uso di internet e delle tecnologie digitali.

3. PRINCIPALI FORME DI CYBERBULLISMO

- **Flaming**: messaggi online violenti e volgari mirati a suscitare battaglie verbali in un forum.
- **Harassment** (molestie): spedizione ripetuta di messaggi insultanti mirati a ferire qualcuno.

- **Cyberstalking:** invio ripetuto di messaggi che includono esplicite minacce fisiche, al punto che la vittima arriva a temere per la propria incolumità.
- **Denigrazione:** pubblicazione all'interno di comunità virtuali di pettegolezzi e commenti crudeli, calunniosi e denigratori, al fine di danneggiare la reputazione della vittima.
- **Esclusione:** escludere deliberatamente una persona da un gruppo online per provocare in essa un sentimento di emarginazione.
- **Trickery** (inganno): ottenere la fiducia di qualcuno con l'inganno per poi pubblicare o condividere con altri le informazioni confidate via web, anche attraverso la pubblicazione di audio e video confidenziali.
- **Impersonation** (sostituzione di persona): farsi passare per un'altra persona per spedire messaggi o pubblicare testi repressibili.
- **Sexting:** invio di messaggi via smartphone ed Internet, corredati da immagini a sfondo sessuale. **Sextortion:** immissione su internet di messaggi e immagini sessualmente esplicite con finalità estorsive.
- **Hate Speech:** pubblicazione di contenuti a sfondo razzista o di incitamento all'odio sulle piattaforme digitali.
- **Outing estorto:** registrazione delle confidenze – raccolte all'interno di un ambiente privato – creando un clima di fiducia e poi inserite integralmente in un blog pubblico.
- **Sfide autolesionistiche:** forma di attacco al corpo per mostrare il proprio coraggio a se stessi e agli altri, in cui vince la sfida chi riesce a sopportare più a lungo il dolore, il tutto documentato e diffuso online.

4. CASI E RELATIVE PROCEDURE

Il docente informato del presunto caso di (cyber)bullismo, dopo aver ricostruito fatti e responsabilità in colloqui separati coi protagonisti (**allegato 3**), redige un **modulo di prima segnalazione (allegato 1)** che viene protocollato.

La scheda di prima segnalazione ha lo scopo di accogliere la segnalazione di tutti i presunti casi di bullismo in modo da poter prendere in carico la situazione. Il caso potrà essere riferito da qualsiasi persona interna o esterna della scuola.

La prima segnalazione attiva un processo di attenzione e di successiva valutazione rispetto ad un presunto caso di bullismo o cyberbullismo: serve quindi a fare in modo che tutte le potenziali situazioni di sofferenza non vengano sottovalutate e ritenute erroneamente poco importanti.

Il docente informa:

Coordinatore
Referente del bullismo e cyberbullismo
Dirigente Scolastico

- NEI CASI **A BASSA INTENSITÀ/ CODICE VERDE** (linguaggio offensivo non reiterato, litigi online, esclusione da chat, «scherzi», lievi prepotenze), dove non è necessario avvertire le Autorità: il Dirigente o un suo delegato, convoca gli alunni coinvolti direttamente (bullo/i, vittima/e), i genitori degli stessi (sentito il CdC) alla presenza del Coordinatore. **(A)**
- NEI CASI **A MEDIA INTENSITÀ /CODICE GIALLO** (linguaggio offensivo reiterato, litigi online, esclusione da chat, molestie, «scherzi», prepotenze, dove è necessario avvertire la Polizia postale per rimuovere i contenuti dalla rete: il Dirigente convoca gli alunni coinvolti direttamente (bullo/i, vittima/e), i genitori degli stessi (sentito il CdC) alla presenza del Coordinatore, del referente del cyberbullismo. **(B)**
- NEI CASI **AD ALTA INTENSITÀ /CODICE ROSSO** (grave ripercussione fisica e/o psicologica: sexting, flaming, cyberstalking, outing estorto, impersonificazione), dove è necessario avvertire la Polizia postale e l'Autorità giudiziaria, occorre agire con tempestività. Il Dirigente convoca gli alunni coinvolti direttamente (bullo/i/cyberbullo/i, vittima/e) e i genitori degli stessi, tempestivamente (sentito il CdC), alla presenza del Coordinatore e, eventualmente, dello psicologo d'Istituto, del referente cyberbullismo e/o altro docente coinvolto.

(C)

In tutti e tre i casi (**A-B-C**) il Dirigente, se lo ritiene opportuno, convoca un Consiglio di classe straordinario, per stabilire gli interventi educativi e le misure delle sanzioni disciplinari. Nei casi **B-C** convoca il Tavolo di monitoraggio istituito.

Il Dirigente, in accordo con il Consiglio di Classe, informa le famiglie degli alunni coinvolti e garantisce:

- **gli interventi individuali:** misure di supporto per la vittima;
- **le sanzioni disciplinari e percorsi rieducativi** per il/i (cyber)bullo/i;
- **gli interventi nel gruppo classe;**
- **il supporto della psicologia scolastica.**

5. COLLOQUIO DEL DIRIGENTE SCOLASTICO CON I GENITORI

I genitori della vittima e i genitori del (cyber)bullo con i rispettivi figli sono ricevuti in momenti separati.

Informativa alle famiglie: salvo che il fatto costituisca reato, il Dirigente Scolastico, che venga a conoscenza di atti di (cyber)bullismo, ne informa tempestivamente i soggetti esercenti la responsabilità genitoriale ovvero i tutori dei minori coinvolti e garantisce l'attivazione di adeguate azioni di carattere educativo. Durante il colloquio, gli stessi firmano il modulo di segnalazione in presenza della Dirigente Scolastica, o in sua assenza, della vicaria e del referente bullismo che verrà messo agli atti.

Vengono richieste ai genitori collaborazione e vigilanza nelle settimane successive, secondo l'impegno educativo sottoscritto nel Patto di Corresponsabilità educativa. Affinché esso sia compreso e quindi praticato è importante che le comunicazioni scuola-famiglia abbiano un registro teso al senso di responsabilità, piuttosto che alla reciproca colpevolizzazione: in quest'ottica ogni parte dichiara quale azione può compiere e si assume una responsabilità sostenibile, valorizzando le possibilità di ciascuna componente.

L'azione sanzionatoria conseguente ai comportamenti segnalati potrà essere comunicata anche nei giorni seguenti. In alcuni casi può essere utile anche organizzare un incontro tra i genitori degli alunni coinvolti in modo da favorire il dialogo e rasserenare il clima, aiutandoli a comprendere che il problema può essere risolto solo con la collaborazione di tutti.

6. INTERVENTI INDIVIDUALI

Nelle tre tipologie di casi segnalati (A-B-C), il protocollo prevede l'attuazione di misure di supporto alla vittima/e, di recupero e eventuale sanzione dei responsabili di (cyber)bullismo.

Il Coordinatore di classe e altro docente della classe, con eventuale presenza del referente (cyber)bullismo, promuove tali azioni attraverso brevi colloqui personali con gli alunni coinvolti. Questi colloqui possono essere usati in fase di prevenzione selettiva, ovvero quando stanno avvenendo dei primi episodi di prevaricazione di alcuni soggetti a danno di altri. Successivamente il coordinatore del CdC insieme ad almeno un altro docente e/o al referente (cyber)bullismo, compilano la Scheda di Valutazione approfondita (**allegato 2**) che hanno l'obiettivo di accertare dei fatti/raccogliere informazioni sull'accaduto.

La valutazione approfondita del caso deve essere compilata dal Coordinatore di classe e altro docente della classe, con eventuale presenza del referente (cyber)bullismo. La valutazione deve essere svolta con l'insegnante della classe che ha compilato la scheda di segnalazione (**allegato 1**). In seguito alle informazioni acquisite dalle diverse sezioni (gravità della sintomatologia della vittima, gravità della sintomatologia del bullo e quadro contestuale del gruppo classe e della famiglia) può essere definito il livello di gravità del caso. Va compilata tempestivamente da quando è stata presentata la prima segnalazione. È importante gestire al meglio i colloqui con vittima e il bullo, centrati sul metodo dell'interesse condiviso (si veda l'**allegato 3**). Essi possono essere usati sia in fase di prevenzione selettiva (ovvero quando stanno avvenendo dei primi episodi di prevaricazione di alcuni soggetti a danno di altri) sia dopo una fase acuta, a seguito di provvedimenti sanzionatori.

7. INTERVENTI IN CLASSE

Parallelamente agli interventi individuali è importante che si avvii nella classe un momento di riflessione e discussione, allo scopo di modificare le relazioni tra gli alunni.

Il Coordinatore/Docenti di classe si informa/ano prima con i singoli alunni coinvolti direttamente, poi con la classe intera, esplicitando il problema e discutendo con gli studenti su quello che è accaduto.

Esempi di tecniche di confronto con la classe:

Brainstorming: tecnica da utilizzare all'interno del gruppo classe il cui scopo, in questo specifico caso, è quello di far emergere il maggior numero di idee possibili su cosa sia il bullismo. Ciò che emergerà dalla discussione potrà essere utilizzato al fine di riflettere su tali tematiche.

Role-playing: tecnica psico-educativa che promuove la consapevolezza dei ragazzi sul tema. Questa tecnica può essere utilizzata coinvolgendo tutta la classe e chiedendo ai partecipanti di calarsi nel ruolo di attori. Può essere utilizzato, ad esempio, come percorso più strutturato al fine di approfondire i meccanismi del bullismo. Attraverso l'assunzione di ruolo può essere facilitato il processo di identificazione progressiva dei propri atteggiamenti, utili per stimolare una riflessione sulle proprie modalità di porsi nella relazione con l'altro.

Alla fine delle attività potrebbe essere utile concludere con le possibili strategie da adottare per chiedere aiuto:

- Se fossi una vittima di bullismo a chi potresti chiedere aiuto? Perché hai scelto proprio questa persona? Come ti può aiutare?
- Nel caso in cui un tuo compagno di classe fosse vittima di bullismo cosa potresti fare? A chi chiederesti aiuto? Come lo chiederesti? Perché hai scelto proprio questa persona?

8. SANZIONI DISCIPLINARI E INTERVENTI EDUCATIVI

I comportamenti accertati che si configurano come forme di bullismo e cyberbullismo sono considerati come infrazioni gravi e vengono sanzionati sulla base del Regolamento d'Istituto. La sanzione disciplinare, commisurata all'intensità dell'episodio, deve prevedere anche un'attività riparatoria ed educativa che sia visibile e vada a beneficio dell'intero gruppo classe.

Si può prevedere anche, a seconda dei casi, l'elaborazione di un progetto educativo che può prevedere lo svolgimento di attività di volontariato sociale, nonché la partecipazione a laboratori teatrali, di scrittura creativa, a corsi di musica, ad attività sportive o artistiche o ad attività idonee a sviluppare nel minore sentimento di rispetto nei confronti degli altri e ad alimentare dinamiche relazionali sane e positive tra pari e forme di comunicazione non violente.

Le sanzioni saranno particolarmente **incisive per fatti di estrema gravità**, preferibilmente con l'attivazione di percorsi educativi di recupero mediante lo svolgimento di attività di natura sociale, culturale e in generale a vantaggio della comunità scolastica.

Vengono considerati **deplorevoli e sanzionabili anche le condotte dei compagni sostenitori del bullo** perché, pur non partecipando direttamente alle prevaricazioni, con il loro assenso contribuiscono a rafforzare il comportamento del bullo e ad avvallarlo.

9. MONITORAGGIO

Il monitoraggio (**allegato 4**) è necessario per la valutazione dell'efficacia dell'intervento attuato e la supervisione della gestione del caso. Esso spetta esclusivamente ai membri del CdC nei casi con codice verde, mentre coinvolge anche i membri del Tavolo permanente di monitoraggio per la valutazione e gestione dei casi con codice giallo o rosso.

Il monitoraggio ha luogo soprattutto nei casi di interventi con codice giallo, per capire se sono avvenuti cambiamenti in positivo sia da parte della vittima che del bullo, a distanza di qualche giorno o qualche settimana.

10. OBBLIGO DI DENUNCIA

DEVONO ESSERE DENUNCIATI DAL DIRIGENTE SCOLASTICO alle autorità competenti carabinieri, polizia, polizia postale, i seguenti reati perseguibili d'ufficio:

- **rapina ed estorsione** (art 628 c.p. e art 629 c.p.) riferibili ad episodi di minacce e violenze per ottenere (o sottrarre) oggetti o somme di denaro;
- **lesioni gravissime** (art 582 c.p. – 585 c.p.) e lesioni guaribili in più di 40 giorni o che comportano una diminuzione permanente della funzionalità di un organo;
- **violenza sessuale** (art 609 s.p.) commessa singolarmente o in gruppo – in questo caso viene considerata più grave e punita più severamente (per chiarire cosa si intende per violenza sessuale, bisogna considerare che ogni atto sessuale rientra in questa definizione, ad esempio: se un gruppo di minori blocca fisicamente una compagna palpeggiandola, rispondono tutti penalmente e non solo la persona che materialmente esegue l'atto);
- **violenza o minaccia a pubblico ufficiale** per alunni che hanno compiuto il quattordicesimo anno di età (art. 336 c.p. e art. 337 c. p.) (**allegato 5**).

11. EPISODI DI BULLISMO PERSEGUIBILI IN CASO DI QUERELA

Lesioni (art. 582 c.p.), percosse (art. 581 c.p.), minacce (art. 612 c.p.), ingiurie (art. 594 c.p.), diffamazione (art. 595 c.p.), molestia (art. 660 c.p.), atti persecutori/Stalking (art. 612bis c.p.), diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti (art. 612ter c.p.); in questi casi è necessario informare la famiglia (o eventualmente segnalare il caso ai Servizi Sociali) che può procedere alla querela, a sua discrezione; infatti il mancato avviso alla famiglia, da parte della Istituzione scolastica, è passibile di denuncia.

10. A CHI RIVOLGERSI

Numero verde MIM Numero gratuito Emergenza Infanzia	800669696 114
Il Sito SIC “Generazioni Connesse” per tutte le informazioni di carattere generale.	http://www.generazioniconnesse.it/
La linea telefonica di ascolto di Telefono Azzurro	1.96.96
Chat di Telefono Azzurro	https://www.azzurro.it/chat/
App della Polizia di Stato per la segnalazione di episodi di bullismo	https://www.poliziadistato.it/articolo/385afa9005c93ce639103727
Garante per la protezione dei dati personali	https://www.garanteprivacy.it/temi/cyberbullismo https://garanteinfanziaeadolescenza@pec.consiglio.regione.lombardia.it

ALLEGATI

PRIMA SEGNALAZIONE
dei casi di (presunto) bullismo/cyberbullismo e vittimizzazione
(Allegato 1)

Nome di chi compila la segnalazione: _____

Data: _____

Scuola: _____

1. La persona che ha segnalato il caso di presunto bullismo/cyberbullismo è:

☐ La vittima

☐ Un compagno della vittima, nome _____

☐ Madre/ Padre/Tutore della vittima, nome _____

☐ Insegnante, nome _____

☐ Altri: _____

2. Vittima _____ Classe _____

Altre vittime _____ Classe _____

Altre vittime _____ Classe _____

3. Bullo/cyberbullo o i bulli/cyberbulli (o presunti)

Nome _____ Classe _____

Nome _____ Classe _____

Nome _____ Classe _____

4. Descrizione breve del problema presentato. Dare esempi concreti degli episodi di prepotenza.

5. Quante volte sono successi gli episodi?

Firma di chi compila

VALUTAZIONE APPROFONDITA
dei casi di bullismo/cyberbullismo e vittimizzazione
(Allegato 2)

Coordinatore del CdC: _____

Docente/i del CdC: _____

Referente (cyber)bullismo d'Istituto _____

Data: _____

Scuola: _____

1. Data della segnalazione del caso di bullismo/cyberbullismo:

2. La persona che ha segnalato il caso di bullismo/cyberbullismo è:

- ☐ La vittima
- ☐ Un compagno della vittima, nome
- ☐ Madre/ Padre della vittima, nome
- ☐ Insegnante, nome
- ☐ Altri:

3. Nome e ruolo della persona della scuola che ha compilato il modulo del pre-screening:

4. Vittima, nome _____ Classe: _____

Altre vittime, nome _____ Classe: _____

Altre vittime, nome _____ Classe: _____

5. Il bullo/cyberbullo o i bulli/cyberbulli

Nome _____ Classe: _____

Nome _____ Classe: _____

6. Che tipo di prepotenze sono accadute? Dare esempi concreti degli episodi

7. In base alle informazioni raccolte, che tipo di bullismo è avvenuto? (segnare con una crocetta)

1. è stato offeso, ridicolizzato e preso in giro in modo offensivo.
2. è stato ignorato completamente o escluso dal suo gruppo di amici.
3. è stato picchiato, ha ricevuto dei calci, o è stato spintonato.
4. sono stati messe in giro bugie/voci/immagini/video che hanno portato gli altri ad "odiarlo."
5. gli sono stati presi dei soldi o altri effetti personali (o sono stati rotti).
6. è stato minacciato o obbligato a fare certe cose che non voleva fare.
7. gli hanno dato dei brutti nomi, hanno fatto brutti commenti o gesti sulla sua etnia, colore della pelle, religione, orientamento sessuale o identità di genere.
8. ha subito delle offese o molestie sessuali, attraverso brutti nomi, gesti o altro.
9. è stato escluso da chat di gruppo, da gruppi WhatsApp, o da gruppi online.
10. ha subito le prepotenze online tramite computer o smartphone con messaggi offensivi, post o fotografie su Facebook, su WhatsApp, Instagram, Snapchat o tramite altri social media.
11. ha subito appropriazione di informazioni personali e utilizzo sotto falsa identità della propria password, account (e-mail, social network...), rubrica del cellulare...

Altro:

--

8. Quante volte sono successi gli episodi di bullismo/cyberbullismo?

--

9. Quando è successo l'ultimo episodio di bullismo/cyberbullismo?

--

10. Da quanto tempo il bullismo/cyberbullismo va avanti?

--

11. Si sono verificati episodi anche negli anni precedenti?

--

12. Sofferenza della vittima:

<i>La vittima presenta ...</i>	Non vero	In parte - qualche volta vero	Molto vero - spesso vero
Cambiamenti rispetto a come era prima			
Ferite o dolori fisici non spiegabili			
Paura di andare a scuola (non va volentieri)			
Paura di prendere l'autobus – richiesta di essere accompagnato – richiesta di fare una strada diversa			
Difficoltà relazionali con i compagni			
Isolamento / rifiuto			
Bassa autostima			
Cambiamento nell'umore generale (è più triste, depressa, sola/ritirata)			
Manifestazioni di disagio fisico-comportamentale (mal di testa, mal di pancia, non mangia, non dorme...)			
Cambiamenti notati dalla famiglia			

Gravità della situazione della vittima:

1	2	3
Presenza di tutte le risposte con livello 1	Presenza di almeno una risposta con livello 2	Presenza di almeno una risposta con livello 3
VERDE 	GIALLO 	ROSSO 

Sintomatologia del bullo/cyberbullo:

<i>Il bullo/cyberbullo presenta ...</i>	Non vero	In parte/qualche volta vero	Molto vero/Spesso vero
Comportamenti di dominanza verso i pari			
Comportamenti che prendono di mira i compagni più deboli			

Uno status per cui gli altri hanno paura di lui/lei			
Mancanza di paura/preoccupazione per le conseguenze delle proprie azioni			
Assenza di sensi di colpa (se e rimproverato non dimostra sensi di colpa)			
Comportamenti che creano pericolo per gli altri			
Cambiamenti notati dalla famiglia			

Gravità della situazione del bullo/cyberbullo:

1	2	3
Presenza di tutte le risposte con livello 1	Presenza di almeno una risposta con livello 2	Presenza di almeno una risposta con livello 3
VERDE	GIALLO	ROSSO
		

Fenomenologia del bullismo: il gruppo e il contesto

13. Da quanti compagni è sostenuto il bullo/cyberbullo? _____

14. Gli studenti che sostengono attivamente il bullo/cyberbullo

Altre vittime, nome _____ Classe: _____

Altre vittime, nome _____ Classe: _____

Altre vittime, nome _____ Classe: _____

15. Quanti compagni supportano la vittima o potrebbero farlo?

16. Gli studenti che possono sostenere la vittima (nome, classe)

Altre vittime, nome _____ Classe: _____

Altre vittime, nome _____ Classe: _____

Altre vittime, nome _____ Classe: _____

17. Gli insegnanti sono intervenuti in qualche modo?

18. La famiglia o altri adulti hanno cercato di intervenire?

19. La famiglia ha chiesto aiuto?

DECISIONE

In base alle informazioni acquisite dalle diverse sezioni (gravità della sintomatologia della vittima, gravità della sintomatologia del bullo/cyberbullo, caratteristiche del quadro contestuale del gruppo classe e della famiglia), si delinea come livello di priorità dell'intervento:

LIVELLO DI RISCHIO DI BULLISMO/CYBERB. E DI VITTIMIZZAZIONE Codice verde	LIVELLO SISTEMATICO DI BULLISMO/CYBERB. E VITTIMIZZAZIONE Codice giallo	LIVELLO DI URGENZA DI BULLISMO/CYBERB. E VITTIMIZZAZIONE Codice rosso
Situazione da monitorare con interventi preventivi nella classe	Interventi indicati e strutturati a scuola e in sequenza coinvolgimento della rete se non ci sono risultati	Interventi di emergenza con supporto della rete
		

Firma di chi compila

MODALITÀ DI GESTIONE DEI COLLOQUI INDIVIDUALI

(Allegato 3)

Per attuare una policy preventiva di contrasto al bullismo e cyberbullismo riteniamo centrale poter gestire al meglio i colloqui con i protagonisti dei fatti da attenzionare, centrati sul metodo dell'interesse condiviso. Questi colloqui possono essere usati in fase di prevenzione selettiva (ovvero quando stanno avvenendo dei primi episodi di prevaricazione di alcuni soggetti a danno di altri) oppure dopo una fase acuta, a seguito di provvedimenti sanzionatori. Tutti i colloqui devono essere svolti dal Coordinatore del CdC con almeno un docente della classe e/o il referente (cyber)bullismo.

Gli obiettivi dei colloqui sono:

- ✓ ricercare una soluzione condivisa del problema;
- ✓ stabilire regole di base che permettano di convivere nella stessa scuola;
- ✓ favorire un riavvicinamento empatico fra bullo/cyberbullo e vittima.

I tempi e le fasi: il colloquio con i singoli protagonisti coinvolti nella vicenda ha una durata di circa 3-7 minuti al massimo, possibilmente nell'arco della medesima ora. Esso va ripetuto a cadenza settimanale per un massimo di un mese (complessivamente 2-4 colloqui a seconda della necessità); è comunque opportuno svolgere almeno un incontro con il gruppo classe (della durata massima di 30minuti).

Principi base del colloquio:

Risposta educativa chiara, indipendentemente dalla gravità;

Risposta immediata (con richiami a lungo termine nel tempo);

Coinvolgimento della famiglia con tempistiche diverse a seconda della gravità della situazione;

Confronto con gli studenti coinvolti nella vicenda sulle strategie per risolvere il problema.

Alcune accortezze nella gestione del colloquio:

Progettazione del setting di colloquio: effettuare il colloquio in un luogo riservato;

Atteggiamento non giudicante e assertivo: evitare umiliazione, sarcasmo, aggressione, minaccia, manipolazione, atteggiamento indagatorio;

Atteggiamento di accoglienza delle emozioni altrui: accettare silenziosamente anche la rabbia, far passare al massimo 30-45 secondi e poi riportare l'attenzione del bullo sulle emozioni della vittima;

Accettazione del silenzio altrui: accettare il silenzio dello/a studente/ssa senza interromperlo, concedendogli/le un tempo adeguato. In mancanza di risposta, è opportuno congedarlo rimandando il colloquio a una data successiva.

Indicazioni per le 4 fasi/frasi del colloquio con il BULLO/CYBERBULLO:

- "Ho sentito che ti sei comportato male con X...Raccontami..."
- "Sembra che X non si trovi molto bene..."
- "Bene... Pensavo a cosa potresti fare per aiutare X in questa situazione"
- "Ottima idea! Provaci per una settimana e ne riparlamo per capire come è andata... (fatica a parlare). Per oggi basta così..." Ogni variante sul tema in termini di frasi ed aggiunte, rischiano di creare una dinamica di attacco/difesa fra insegnante e alunno.

Indicazioni per le 4 fasi/frasi del colloquio con LA VITTIMA:

- “Ho sentito che ti stanno succedendo cose spiacevoli... ti va di parlarne?”
- “C’è qualcosa che pensi potrebbe migliorare la situazione?”
- “Ne hai parlato con qualcuno?”
- “Bene...proviamo a vedere come va questa settimana con questa proposta...”

Indicazioni per le 4 fasi/frasi del colloquio con LA VITTIMA-PROVOCANTE:

- “Ho sentito che ti stanno succedendo cose spiacevoli”
- “Raccontami meglio cosa succede...come ha inizio. Perché fai degli scherzi?”
- “Cosa succede quando si arrabbiano con te?”
- “Ti viene in mente qualcosa che potrebbe migliorare la situazione?”
- “Bene...prova a metterlo in pratica questa settimana e poi ne riparlamo...”

Incontro di gruppo:

Dopo gli incontri-colloqui individuali con i diversi ruoli, è importante coinvolgere la classe in momenti di gruppo (30 minuti) al fine di:

- Condividere strategie utili ed efficaci per migliorare il clima della classe
- Consolidare i concetti di tolleranza e convivenza

Alcune accortezze nella gestione dell’incontro di gruppo:

- Durante gli incontri preliminari con i bulli far pensare ad affermazioni positive da dire alla vittima.
- Far sedere la vittima in un luogo protetto (vicino all’insegnante o a compagni collaborativi e supportivi).

SCHEDA DI MONITORAGGIO

(Allegato 4)

In generale la situazione è:

- ☐ Migliorata
- ☐ Rimasta invariata
- ☐ Peggiorata

Descrivere come:

Firma di chi compila

SEGNALAZIONE di evento o situazione di RISCHIO a Forze di Polizia / Autorità Giudiziaria
(Allegato 5)

ISTITUTO SCOLASTICO segnalante:

Indirizzo:

Recapito telefonico: _____

Dirigente Scolastico: _____

Referente: _____

Descrizione del fatto o situazione di rischio (modalità, luogo, data, testimoni con nome e cognome)

PERSONE indicate quali AUTORI del fatto o situazione di rischio (con indicazione delle generalità e di ogni elemento utile alla loro identificazione, ad esempio: parente, amico, vicino di casa, conoscente...)

ALLEGATI (relazioni, segnalazioni pregresse, elaborati dello studente riconducibili alla vicenda, comunicazioni scuola/famiglia, eventuali certificati medici e quanto altro utile alla ricostruzione dei fatti)

luogo e data _____

Il Dirigente Scolastico